

Le reazioni L'esperimento dei metalmeccanici

Ma la strada è in salita divisioni ai vertici più che in fabbrica

PAOLO GRISERI, TORINO

Il sindacato unico? Più semplice a dirsi che a farsi. Nessuno tra i commentatori che ieri hanno reagito alla proposta di Maurizio Landini nell'intervista a Repubblica («Un sindacato unico per il lavoro. Le ragioni delle divisioni storiche non esistono più») è ufficialmente contrario all'idea. Anzi. Ma molti ricordano che nel corso degli

anni, anche in periodi in cui il sindacato era molto più forte, la nascita di un unico sindacato italiano è stata sempre un problema. La prima ad avere dubbi era stata Anna Maria Furlan nella sua intervista a questo giornale il 30 aprile: «L'unità va fatta alla base, non dai gruppi dirigenti». Un modo per dire che spesso le divisioni sono più difficili da superare nelle fabbriche che non ai vertici

delle organizzazioni dei lavoratori. Certamente uno dei punti delicati è la categoria dei metalmeccanici che ieri ha presentato il suo primo sciopero unitario nazionale dopo dieci anni di iniziative separate. La rottura sul contratto Fiat ha fatto spesso da detonatore a divisioni e scioperi che coinvolgevano non tutte le sigle. Una stagione difficile da superare, una stagione di cui Maurizio Landini è stato tra i protagonisti. Così non stupisce se le scorie ci sono ancora: «L'unità sindacale non si fa sui giornali», attacca Marco Bentivogli, leader della Fim. Come Furlan anche Bentivogli sottolinea che «sono stati i metalmeccanici della Fim ed è stata la Cisl i primi a proporre la strada dell'unità sindacale». Aggiunge Bentivogli: «Fosse stato per Landini avremmo venduto la sede della Fim». Perché ancora oggi Fim, Fiom e



I segretari di Cisl e Uil
Anna Maria Furlan, a capo della Cisl e Carmelo Barbagallo, segretario Uil, hanno entrambi aperto all'ipotesi di un sindacato unitario.

Uilm sono ospitati in una palazzina di corso Trieste, in zona Nomentana, in quella che un tempo era la sede della Fim, il più coerente tentativo realizzato di unità sindacale. Chi crede molto nel ritorno al sindacato unico confederale (che si ruppe proprio il 30 aprile del 1950 con la nascita della Cisl) è il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo: «Facciamolo subito. Creiamo una commissione che decida i passi per arrivarci. Nella nostra sede c'è una stanza a disposizione». Positivo il giudizio del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: «Noi siamo stati sempre dell'idea che avere di fronte un sindacato forte sia importante. Abbiamo bisogno di un sindacato autorevole per costruire un grande Paese insieme, ognuno con le sue posizioni. Un Paese con al centro il tema del lavoro».

Capo della redazione politica
Stefano Cappellini

Email redazione politica
@repubblica.it

IL MANIFESTO 3-5-19

E E SCIOPERI: FIM, FIOE E UILM IN PIAZZA IL 14 GIUGNO, ANCORA DISTANTI PERÒ SU FCA E PIATTAFORMA PER IL CONTRATTO unità sindacale di Landini è «dal basso» ma non parte dai metalmeccanici

40 FRANCHI

in mondo del lavoro semidiviso e in preda ad una vera fra poveri la sfida principale è costruire l'unità dal basificando i diritti. Maurizio esprime questo concetto i, anche da prima di diventare segretario generale della) ha rifatto il primo magima in un'intervista a Re: la cui titolazione - «Un soato per il lavoro» - era eviamente esagerata e nel comiazza Maggiore a Bologna. minuti a chiusura della mazione nazionale per la fe-lavoro Landini ha ripropo-età del suo intervento il gionamento facendo leva ceto di uguaglianza dei di-lavoratori: «L'unità è quelci chiedete voi che state ndo queste piazze, l'unità

sindacale è il bisogno che le persone hanno di non sentirsi da sole». **E PIÙ TARDI VERSO IL FINALE:** «Penso che sia il tempo di una discussione anche sull'unità sindacale che vada anche oltre l'importante unità di azione di Cgil, Cisl e Uil che abbiamo oggi. Sento una doppia esigenza: sia che al nostro interno ci mescoliamo, discutiamo, ma l'unità sindacale non la si costruisce al vertice. Certo, dobbiamo essere convinti, discuterne, lavorare assieme ma l'unità sindacale vera la costruisce nei luoghi di lavoro, è l'unità tra le persone.

Il segretario Cgil: parta dai luoghi di lavoro unificando i diritti, difficoltà colpa delle divisioni

è lì che dobbiamo sperimentare: non è più accettabile quello che succede negli appalti, sub appalti, finte cooperative, persone che fanno lo stesso lavoro non hanno gli stessi diritti e le stesse tutele. L'unità deve parlare alle condizioni delle persone, alla loro intelligenza. Dobbiamo essere pronti ad accogliere questa domanda: una domanda che è stanca di divisioni, questo paese è già troppo diviso, e se ci pensiamo è proprio la divisione nel mondo del lavoro che ci ha reso più deboli e ci ha fatto arretrare in questi anni. E allora non è un appello ad essere buoni, è un appello alle nostre intelligenze perché ci sono dei momenti in cui non devi semplicemente dire che è colpa di qualcun altro, se c'è questa situazione ragioniamo sulle nostre responsabilità, fossero anche il 5 per cento, però sono quelle da cui possiamo ripar-

ture. E se non lo facciamo non diamo il senso e la credibilità a tutto il mondo del lavoro, ai giovani, ai precari di essere il soggetto che ri-offre a tutti una nuova unità sociale per cambiare davvero questo paese, il messaggio forte che dobbiamo mandare è che noi siamo il cambiamento, perché la ricchezza del paese la produce chi lavora, non la finanza che distrugge la ricchezza di chi produce». **MA PROPRIO IERI** una obiettiva frenata all'unità sindacale - intesa come sindacato unico e non quindi di unità dal basso - è venuta dalla categoria di origine dello stesso Landini, dove nonostante gli sforzi e la firma unitaria dell'ultimo contratto nazionale metalmeccanico le divisioni originarie dal modello Pomigliano imposto da Marchionne e perduranti in Fca fanno mantenere posizioni distanti fra i sindacati delle tre confederazioni.

Presentando lo sciopero generale unitario di venerdì 14 giugno con 3 grandi manifestazioni nord-centro-sud (a Napoli) le divisioni sono emerse inevitabili. **SE IL SEGRETARIO GENERALE** della Fim Cisl Marco Bentivogli non ha perso occasione per attaccare Landini - «accanto agli annunci sui giornali, bisogna avere comportamenti concreti» - la posizione «realista» del leader Uilm Rocco Palombella dà la misura: «Non sappiamo se riusciremo a fare una piattaforma comune insieme» per il prossimo rinnovo del contratto dei metalmeccanici, che scade a fine dicembre, «oggi i contenuti dello sciopero dei metalmeccanici sono condivisi, ma di qui a parlare di sindacato unico, non lo so, mancano le condizioni minime». Da Francesca Re David che da Landini ha preso il testimone della guida della Fiom, sono ar-

rivare parole di speranza: «In una situazione di pluralismo il tema vero sono è la democrazia e la rappresentanza: la legge che chiediamo da anni per la rappresentanza sindacale in questo senso è alla base di un'unità organica. Ovviamente ci sono diversità tra i sindacati, però di fronte all'attacco ai diritti l'unità fa la forza, come dimostra lo sciopero unitario proclamato e speriamo la piattaforma unitaria per il contratto dei metalmeccanici. Di certo l'unità deve partire dal basso e per questo partiranno le assemblee sui luoghi di lavoro sullo sciopero, un'occasione per parlare di unità. Di certo il sindacato deve rimanere conflittuale e per questo noi denunciavamo come le imprese vogliono solo flessibilità e sono contrarie a tenere i tavoli di settore, a partire dall'automotive, che come Fiom chiediamo con forza».